

è distaccato da ciò che sembra avere, così che la sua vita non è per affermare il proprio possesso. La povertà di spirito suprema è quella di fronte alla verità, è quella che desidera la verità e basta, al di là di tutto l'attaccamento che vive, prova, sente ed esperimenta alle immagini che già si è fatte sulle cose.

Il Signore ha dato un esempio, un paradigma di questo atteggiamento di amore alla verità: «Se non sarete come bambini non entrerete nel regno dei cieli».⁶ Non è un ideale di infantilismo che ci ha proposto, ma di sincerità attiva di fronte al reale, di fronte all'oggetto che si prende in considerazione. I bambini hanno gli occhi sgranati e non dicono: «Ma..., se..., però...»; dicono «pane al pane e vino al vino», o come disse ancora Cristo: «Il vostro dire sia "sì", "no"; ogni altra posizione viene dalla menzogna».⁷

7. *Preconcetto*

Un piccolo corollario sul «preconcetto» anticipa una ripresa che faremo.

È chiaro che amare la verità più che non l'idea che su di essa già ci siamo fatti, vuol dire essere liberi dai preconcetti. Però «assenza di preconcetti» è una frase equivoca, perché l'assenza di preconcetto nel senso letterale della parola è impossibile. Perciò stesso che uno nasce in una certa famiglia, che uno frequenta certi amici, perciò stesso che ha la tal maestra delle scuole elementari, che frequenta certe scuole medie, che va al liceo, all'università, perciò stesso che vede la televisione, che legge il giornale, perciò stesso che è un uomo normale in condizioni normali, è tutto imbevuto come per osmosi di preconcetti, cioè di idee e immagini sui valori, sui significati delle cose, specialmente nei tre campi che ho menzionato, cioè destino, affettività, politica.

Allora il vero problema non è non avere preconcet-

⁶ Mt 18, 3.

⁷ Cfr. Mt 5, 37.